Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 22 (1880)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXII. 1° Agosto 1880. N. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Un trapasso d'eredità con benefizio d'inventario. — Dell'insegnamento della Geografia nelle scuole primarie e secondarie. — Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo. — Le Società di mutuo soccorso nel Ticino. — L'Ospizio marino di Venezia. — Cronaca — Concorsi scolastici.

Un trapasso d'eredità con benefizio d'inventario.

I.

Negli Stati a reggimento democratico — quali le repubbliche e le monarchie a parlamento — è cosa naturale e spesso inevitabile l'avvicendarsi dei partiti alla direzione delle pubbliche faccende. È ciò sempre avvenuto ed avviene tuttodì nei cantoni svizzeri; e dove i partiti siano animati da sincero amor patrio, abbiano intenzioni rette, tendano a migliorare non a peggiorare o mutare essenzialmente *la forma* di governo; quando i confini che li dividono siano semplici divergenze di vedute circa ai mezzi da usarsi nel guidare la nave dello Stato, — una essendo la mèta a cui s'aspira, uno il porto nel cui seno condurre la nave stessa, — allora le lotte tornano utili, non riescono mai accanite, e di leggieri l'avversario soccombente si rassegna alla condizione del vinto, salvo a prepararsi con mezzi onesti e leciti alla rivincita.

Fra le norme poi di buon governo, fra le condizioni di lunga durata al potere d'un partito qualsiasi, sta il riconoscimento leale del bello e del buono operato dal partito che discese, il conservarne e migliorarne le saggie istituzioni, e il non rimovere dai loro impieghi le persone che sapientemente e con zelo servirono lo Stato, punto badando al loro colore politico (faremmo solo eccezione di alcune cariche prettamente *politiche* nel senso più comune di questa parola). Quando i partiti avversi sappiano trattarsi civilmente, il loro succedere al potere non produce scosse violenti dannose sempre alla pubblica tranquillità, all'ordine, all'industria, ai commerci, alla moralità pubblica; nè troppo cale alla massa popolare — ci si passi l'espressione — che salga o scenda uno piuttostochè altro individuo, quand'è sicura di non assistere ad uno sconvolgimento generale per ogni mutamento di persone.

Ma per mala ventura così non accade in ogni paese; e il nostro non è tra i fortunati. Nel febbraio del 1875 il partito conservatore si trovò in maggioranza in Gran Consiglio per la prima volta dopo il 1839, e nel marzo del 1877 venne composto di questo colore l'intero Consiglio di Stato. Tutti conoscono le gesta anteriori e posteriori del partito ora dominante, e noi non intendiamo farne qui la storia: vogliamo soltanto rilevare un fatto rattristante: le acerbe recriminazioni, le accuse ingiuste, le calunnie che da cinque anni e più formano il pascolo quasi giornaliero della stampa contro i liberali, che ressero per ben 35 anni le sorti del Ticino. Costoro, a quanto gridano i più appassionati fautori dell'attuale indirizzo, non sono che ladri e inetti, devastatori, selvaggi, che guastarono tutto ciò che toccarono: insomma gente tutta da gogna e da capestro. Non diremo noi che il partito liberale fosse infallibile e senza peccati: nessun partito andò mai, *nè andrà esente* di colpe più o meno involontarie; ma ogni dabben cristiano vede chiaro e deplora l'enormità delle accuse, le esagerazioni, le falsità con cui si tenta artatamente di denigrare l'avversario, nello scopo di renderlo inviso ed impedirgli di risorgere.

Tra le accuse sleali ed ingiuste devonsi pur annoverare quelle dirette contro le istituzioni scolastiche del Cantone; e per poco non si disse che in questo ramo della pubblica azienda siavi ormai tutto da creare o da rifare.

Il nostro giornale non ha mai detto che i liberali abbiano raggiunto l'apice del possibile in fatto d'istruzione e di educazione popolare; constatandone gli sforzi, ed encomiandone gli intendimenti, non cessammo di rilevare il molto che restava da farsi, nè ci siamo riposati mai nel roseo pensiero che i successori nel governo del paese avessero a trovare tutto perfetto. Ma giusti innanzi tutto, desideriamo che si lasci a ciascuno il merito e la responsabilità delle sue azioni; e a questo intento ci proveremo di porre sotto gli occhi dei nostri lettori un po' di storia sull'origine, lo sviluppo e l'estensione dell'istruzione pubblica sotto il regime liberale. Sarà una specie d'inventario da consegnare al nuovo inquilino del Palazzo, e da servire di punto di partenza e di paragone ad un tempo tra quello che si è fatto e quello che si farà....

II.

Vorremmo poter cominciare il nostro studio coi primi anni di vita autònoma del Cantone Ticino; ma sgraziatamente il campo nel primo trentennio è affatto sterile di utili prodotti. Troviamo una legge del 1804 con cui facevasi obbligo di aprire una scuola in ciascun comune; ma l'autorità esecutiva non si curò punto di farla osservare. E rimase lettera morta. Eranvi le scuole dei frati a Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno, e quelle dei preti d'Ascona e Pollegio; ma nulla avevano a che fare coll'istruzione popolare: giovavano alle poche località in cui giacevano, od ai privilegiati della fortuna, ed a chi percorreva la carriera ecclesiastica. Ai fanciulli del popolo provvedevano nel Mendrisiotto alcuni simulacri di scuole con maestri poco meno che gratuiti, compensati con meschina mercede proveniente in

parte da alcuni beni già di pertinenza degli ordini religiosi stati soppressi in Lombardia da Giuseppe II: alcune scuole private qua e là nel resto del Cantone: pochissime le comunali. Se la statistica si fosse occupata degli analfabeti nel 1830, od avessero avuto luogo gli esami pedagogici delle reclute, oh l'enorme cifra d'illetterati si sarebbe scoperta! Altro che il 95 per 100 di alcune provincie napolitane!

Saltiamo dunque di piè pari ai tempi che seguirono la memoranda riforma del 1830.

La prima legge provvidenziale, emanata in omaggio alla nuova Costituzione, data dal giugno del 1831, ed è quella che istituiva una *Commissione della Pubblica Istruzione*, composta di 3 membri del Consiglio di Stato, un Ispettore distrettuale, e tanti sotto ispettori quant'erano i circoli, ossia 38. Seguiva un Regolamento generale delle scuole nel maggio del 1832. Era già un bel passo; ma non lasciava sperare felici risultati: lo Stato non aveva pensato ancora ad incoraggiare i comuni con sussidii speciali; e l'erario pubblico non era punto prodigo per i bisogni dell'istruzione. Esso nel 1833 spese per questa *lire cantonali* 1795 » 3 » 3; nel 1834, lire 183 » 11; nel 1835, lire 2055 » 2!

Nel 1835 si accordò un primo sussidio ai comuni che avessero avuto una scuola regolare; ed il Conto-reso del 1836, mentre constata essere la prima volta che si pagò il sussidio cantonale, lamenta che ci fossero molti comuni ancora privi di scuola. Erasi speso per detti sussidii, provvista di libri di premio, stampati, ecc., la somma di lire 28,378 » 9 » 7, di fronte ad un'entrata generale di L. 2,121,818 » 16 » 8, ed un'uscita di L. 1,742,664 » 18 » 3.

Nel 1836 (ottobre) una circolare della Commissione governativa deplora che la legge ed i regolamenti sulla Pubblica Istruzione hanno dovuto lottare *con molte difficoltà e non pochi pregiudizi;* e in varie parti del Cantone l'istruzione pubblica poco o nulla corrispose alle benefiche viste della legge e del legislatore.

Rileviamo infatti che ancora nell'anno scolastico 1836-37, sopra 257 comuni, ben 39 erano senza scuola, malgrado lo stimolo del premio erariale. In tutto eransi *aperte* (diciamo *aperte*, ciò che non vuol dire frequentate) 177 scuole maschili, 19 femminili e 43 miste; di queste ultime, 32 eran dovute alla sola Leventina, la quale, diciamolo in sua lode, primeggiò sempre in amore per l'istruzione della sua gioventù d'ambo i sessi.

Dell'insegnamento della Geografia
nelle
scuole primarie e secondarie (*).

(Continuazione v. n. precedente)

16. *Arsenale:* È un isolato stabilimento in vicinanza del mare, e — per un canale, — comunicante con esso, nel quale si conserva tutto o parte del materiale marittimo appartenente allo Stato, ossia quanto occorre a costruire, ad armare, a vettovagliare, a riparare ed a custodire le navi da guerra. Nell'arsenale tutte le arti e tutti i mestieri hanno esercizio e ciascuno di essi ha sue officine e depositi. Vi sono: carpentieri, calafati, falegnami, ebanisti, tornitori, bottai, ... — fabbri-ferrai, fabbri-meccanici, armaiuoli, magnani, lattonieri, ... — tappezzieri, bandierai, velai o trevieri, ... — conciatori, scultori in legno, pittori e scalpellini . . . . — Vi sono magazzini per le munizioni, magazzini per i viveri, magazzini destinati a ciascun vascello (dal quale prendono il nome) per conservarvi i cordami e le vele e tutti gli attrezzi quando si disarma, — gallerie per deporre i legnami da costruzione, — corpi di fabbricati, padiglioni e caserme per il personale ed i soldati addetti alla marina: v'ha pure una chiesa ed un ospedaletto, e, fuori del perimetro, ma nelle dipendenze di esso, sono fonderie di cannoni, manifatture di corazze e polveriere.

Nell'arsenale si trovano anche dársene, scali di costruzione, bacini di carenaggio, e macchine fisse e galleggianti sia per levare pesi, sia per alare o varare bastimenti, sia per abbatterli in carena.

Si comprende che il perimetro di un arsenale deve racchiudere una superficie considerevole di terreno; che, per i molti valori che

---

(*) L'autore fa precedere alcune biografie e lezioni necessarie alla perfetta intelligenza di quello che sarà per dire.

accoglie, deve essere ben difeso e guardato, e trovarsi in una città fortificata, chiuso dalla parte di terra da mura e da fossati, e dalla parte di mare da moli e da dighe con batterie.

17. *Dock:* Grande stabilimento commerciale, in diretta comunicazione con una o più reti ferroviarie, che sorge entro un porto in una parte di esso. Consiste in un bacino circondato da magazzini, ed è destinato al sicuro ancoraggio delle navi, mentre si scaricano facendo passare le merci dai bastimenti nei magazzini o sui carri ferroviarii per essere spediti alla loro destinazione. Scopo di questo stabilimento è di facilitare le operazioni di trasbordo, di ricevimento, di verificazione, di magazzinaggio e di spedizione, centralizzando, a pro dei negozianti, tutte le operazioni di dogana. A ciò è munito di tettoie e di macchine e di quanti congegni occorrono perchè ogni cosa si faccia in breve tempo e col maggiore comodo e la minore spesa possibile. Qui in ventiquattro ore od al più in tre giorni si fa quello che nei porti comuni richieggonsi da venti a trenta e fino a quaranta giorni. Si aggiunga a tutto ciò una sicura e comoda custodia delle merci nei magazzini, ed il diritto di rilasciare una ricevuta (warrant) la quale può essere posta in giro come una cambiale e convertita in danaro al primo bisogno.

18. *Magazzini generali:* Luogo di temporanea custodia, ove le merci, sotto la guarentigia di chi esercita i magazzini, si conservano esenti da dazio finchè non si destinano al commercio ed al consumo.

19. Nei porti oltre alle opere, già vedute, che servono allo sbarco ed all'imbarco delle merci ed al sicuro loro deposito, abbiamo luoghi destinati a ricevere quelle navi le quali vengono da paesi sospetti di contagio, o sulle quali si è sviluppata qualche malattia pestilenziale. Questi luoghi diconsi *Lazzaretti.*

20. *Lazzaretti:* Sono stabilimenti sanitarii fuori dal centro, perfettamente custoditi e posti in prossimità del mare, ove, sotto la più stretta sorveglianza sono tenute rinchiuse, per un certo tempo, le navi provenienti da paesi sospetti di male contagioso. Il *lazzaretto* ha un bacino nel quale si possono ormeggiare le navi, comodi alloggi per l'equipaggio e per i passeggieri, e magazzini ampi da rinchiudervi le merci, ed un ospedale provveduto di quanto occorre per curare gli ammalati. Appena gettate l'áncore i passeggieri, le merci sbarcate, le lettere e la nave stessa sono sottoposti all'affumicazione di sostanze disinfettanti, e si osservano tutte le molte regole che si prescrivono quando si manifesta qualche morbo in luogo abitato.

21. *Contumacia* e *Quarantena:* Con queste voci si indica il tempo durante il quale una nave, per igiene, è tenuta nel lazzaretto, e quindi abbiamo le frasi usitatissime *essere in contumacia, stare in quarantena* e simili.

23. *Porto franco:* Un porto di mare nel quale le navi, nazionali ed estere, possono sbarcare, vendere ed esportare le merci franche da dazio. Il *Porto franco* è solamente sottoposto ai diritti della dogana quando le merci prendono la via di terra, e gode quindi il privilegio di immunità daziaria p r via di mare a preferenza di altre città consorelle. Furono istituiti perchè si credeva che una illimitata libertà chiamerebbe e fisserebbe in essi importanti rami di commercio; ma l'esperienza ebbe a mostrare che vi sono sempre limitate le industrie, per essere impossibile di poter far sorgere nel loro perimetro quelle le cui materie prime, importate da terra-ferma, sopportano un carico di esportazione del quale vanno immuni nelle altre città nazionali. Per questo, e perchè i porti franchi sono di grande aggravio al demanio, il quale deve spendere assai per tutelare i suoi diritti dalle frodi del commercio, furono aboliti in Italia e quasi ovunque e cedettero il luogo ai *punti franchi.*

24. *Punto franco:* È un luogo chiuso e ben custodito, *non abitato,* nel quale le merci entrano liberamente e si muovono e si trasformano. Qui il negoziante fa delle sue merci quello che meglio torna alle sue mire commerciali: mescola per es. *zuccheri, caffè* di diversa provenienza e di diversa qualità, considerandosi come a bordo della sua nave, senza che la dogana possa avere il diritto di percepire alcun dazio sopra di esse. Dal punto franco il commerciante ricarica la sua nave e parte per quel porto che più gli piace.

Quando dal *punto franco* le merci escono per la via di terra, allora solamente cadono sotto l'azione della dogana, la quale invigila severamente tale uscita per impedire il contrabbando.

25. *Dogana:* Gli Stati per le molte spese che devono sostenere, sono costretti a far danaro imponendo sulle cose, ed hanno, a ciò, in ogni porto decretate delle *dogane.* E per dogana si intende tanto la tassa o tributo o dazio che si paga allo Stato per le merci che si importano e che si esportano, quanto il luogo stesso ove si visitano le merci e si paga.

Ufficiali di dogana diconsi quelli incaricati dallo Stato per riscuotere il dazio.

Guardie doganali coloro che assistono gli ufficiali di dogana e

che sorvegliano per impedire il contrabbando, ossia perchè niente sia sbarcato dalle navi ed introdotto dal porto in città senza avere pagato il rispettivo tributo.

26. I *porti artificiali* ed i *porti naturali*, quando servono alla guerra diconsi *militari;* quando al commercio *commerciali* e questi ponno essere *marittimi, fluviali, a marea:* sonvi pure i *porti di rifugio.*

29. *Porti a marea:* Sono nell'oceano ove il fenomeno del flusso e del riflusso avviene in grande. Eccone una bella descrizione del Padre Secchi:

« Se voi vi presentate in tempo di bassa marea, come a Boulogne in Francia o a Folkestone in Inghilterra, voi vedrete tutta la spiaggia seminata di piccoli bastimenti in secco, il bacino del canale che costituisce il porto è in secco, i vapori si appoggiano di fianco sui prossimi moli.

Voi domandate dove sta il mare e ve lo additano a distanza di due o tre miglia. Voi appena credete a chi vi dice che fra poco qui sarà mare, e che quel vapore che giace arenato vi trasporterà dall'altra parte dello stretto. Se non che guardatevi bene dal voler andare a vedere voi stessi là ove è il mare; potreste essere vittime della vostra curiosità. Arrivata l'ora opportuna il mare comincia ad invadere le terre, e sulle spiagge sottili corre con tal furia, che a stento potreste salvarvi con rapido corso da lui che vi insegue. È qualche cosa che mette terrore il vedere la furia con cui l'onda incalza il fuggente. Non dimenticherò mai la profonda impressione che mi fece l'invasione delle onde al ritorno della marea nella mia visita al faro di Dublino. Benchè fossi su di un molo di granito, pure quel muggire dell'onda al piede che ritornava con orribile fracasso, mi faceva temere che ad ogni momento dovesse divorarmi da sotto i piedi la via, e quelle due miglia di strada che dovetti percorrere a piedi mi parvero ben lunghe ».

In poche ore l'acqua ritorna e il *porto è ristabilito*, voi vi imbarcate e pria che si ritiri arrivate all'altra sponda dello stretto.

(Continua) POZZONI Prof. ZACCARIA.

Dei diversi scrittori ticinesi
appartenenti alla prima metà del nostro secolo.

(Note bibliografiche per EMILIO MOTTA)

(Cont. v. n. prec.)

15. CATENAZZI LUIGI.

Il d.r Luigi Catenazzi nacque a Morbio Inferiore il 25 dicembre 1783, e ivi morì di 75 anni nell'ottobre del 1858. In Como fece gli studj

ginnasiali e filosofici, a Pavia quelli di legge. Esercitò per alcun tempo l'avvocatura in Milano. Di là nel 1808 venuto professore nel Liceo di Como, al posto del prof. Gamba (1) per quasi cinquant'anni, prima eloquenza poi insegnando storia universale e filologia, continuò a diffondere fra la gioventù i tesori della sua vasta erudizione. Nel 1851, uniti in un solo stabilimento il ginnasio ed il liceo, ne fu nominato direttore; carica a cui rinunciò nel 1857 ottenendo in aggiunta al ben meritato riposo la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe (*10 luglio 1858*).

Scevro d'ambizione non accettò di salire su cattedre più elevate; non cercò fama di scrittore, sebbene il potesse, come dimostrano i molti elogi per lui fatti e recitati con tale una chiarezza e soavità di stile da ben meritare gli elogi a lui dati da *Ugo Foscolo*. Aggiunge il Cantù che alle sue operette può applicarsi il *poche e valenti*.

Fatica non tanto leggiera ella sarebbe di dare un elenco esatto delle sue pubblicazioni. Il mio sarà quindi un saggio assai imperfetto desideroso di molte aggiunte.

1) Elogio di Paolo Gamba professore emerito e membro della Società di scienze, belle lettere ed arti in Como (2), detto dal segretario della medesima Luigi Catenazzi il giorno 14 febbraio 1811. *4.° Como* (Ostinelli) *1811* (p. 30).

2) Elogio di Francesco Soave. Orazione inaugurale degli studj per l'anno scolastico 1811-1812 detta nell'aula del Liceo dipartimentale del Lario da Luigi Catenazzi professore di belle lettere e storia antica e moderna. *8.° Como* (ivi) *1814*, (pag. 72).

Il Foscolo in una sua lettera (ediz. Le Monnier) *con un vezzoso giuoco di parole sentenziò che il Catenazzi fu il* soave *lodatore del* Soave.

3) Per li fausti imenei Giovio-Lambertenghi. Versi. *Como* (ivi) *1814* (pag. 12).

4) Discorso sopra la necessità di stabilire la distinzione de' poteri nella costituzione del Cantone Ticino *8.°* (1814, *s. altra indiz.*) *pag. 51.*

---

(1) *Paolo Gamba*, d'Arzo, si distinse come professore di storia e belle lettere nel liceo di Como. Il Catenazzi ne scrisse l'elogio (*1811*).

(2) Quell'accademia fu solennemente aperta alli 2 aprile 1810. Vi si notavano uomini per sapere insigni, tra' quali l'arch. Simone Cantoni da Muggio, il conte G. B. Giovio, Ignazio Martignoni, Michele Vismara il traduttore di Properzio, ed Alessandro Volta. Non si conservò questa accademia che un quattro anni, e per tale cagione non ci ha lasciato della sua esistenza alcun durabile monumento (V. *Monti*, St. di Como II, 741).

5) Memoria intorno agli scritti ed al carattere del prof. D. Ignazio Martignoni di Como (1). *8.° Como* (Ostinelli) *1815.*

6) Poesie e prose inedite del prof. D. Ignazio Martignoni di Como, con una memoria intorno agli scritti ed al carattere del medesimo del prof. Luigi Catenazzi *8.° Como* (ivi) *1818.*

Opera dedicata ad Alessandro Volta.

7) Elogio del conte G. B. Giovio, con alcune lettere sopra la falsità di fatto al capitolo *Como* dell'Italia di Lady Morgan. *8. Como* (ivi) *1822* (p. 130).

8) Del bello e del sublime del prof. Ignazio Martignoni, con notizie sulle opere e sulla vita dell'Autore scritte dal prof. Luigi Catenazzi. *8.° Como* (ivi) *1826.*

Le notizie qui pubblicate dal Catenazzi sono scritte in diversa forma da quelle edite nel 1815 e nel 1818.

9) Elogio di Alessandro Volta. *Como* (ivi) *1827.*

10) Elogio del vescovo di Como G. B. Castelnuovo *Como* (ivi) *1832.*

11) Notizie intorno la vita, gli studj ed il carattere del sacerdote Giuseppe Pagani, rettore del collegio Gallio. *8.° Como* (ivi) *1835* (2).

12) Difesa di Antonio Regazzoni da Balerna. *1841.*

13) Dissertazione sull'eloquenza di Demostene. *fol.* (Sta nel *Programma dell'I. R. Ginnasio-Liceo di Como* pel 1852).

14) Dissertazione intorno le vicende civili, politiche e religiose del popolo ebreo. *fol.* (*ib d.* per l'anno 1853).

Il Catenazzi dettò inoltre articoli necrologici, prefazioni, discorsi, opuscoli d'occasione, anche politici; ed altri anonimi, «*dove però è difficile mascherare uno stile, che ha pochi pari*», scrive il Cantù (3). — Ma disgraziatamente la sua politica non era la migliore, e non si deplorerà mai abbastanza il suo *Quadro politico del Cantone Ticino dal 1830 al 1855*, inserto in appendice alla *Storia della Diocesi di Como* del Cantù (ediz. Lemonnier, 1856).

Ricordarono il Catenazzi il *Franscini* (Svizz.ª ital.ª I, 391), il Cantù (loc. cit.) ed altri. Cenni necrologici furono inserti nell'*Almanacco pro-*

---

(1) Il Martignoni ebbe maestro nel collegio Gallio il padre G. Battista Riva di Lugano, morto nel 1810, scrittore di molti versi, e che lasciò inedita una traduzione di Orazio, più fedele che poetica (*Cantù*, St di Como II, 348).

(2) Il padre *Giuseppe Pagani*, luganese, fu lungamente rettore del collegio Gallio. Morì nell'età di 74 anni, ai 18 maggio 1835.

(3) *Cantù*, St. della Diocesi di Como II, 349.

vinciale di Como (1859), dal professore Rota nella *Gazzetta di Milano* (27 ottobre 1858) e nella *Scelta di iscrizioni lapidarie nel camposanto di Como* (Como, 1872) pag. 72.

Abbiamo inoltre alle stampe (Como, Giorgetti) l'*Elogio funebre del cav. Luigi Catenazzi, direttore dell'I. R. Ginnasio-Liceo di Como, detto nella chiesa dello stabilimento dal prof. emerito abate Giuseppe Teglio nel giorno 14 dicembre 1858*. Sono pagine sedici in 8.°.

A Morbio leggesi la seguente iscrizione sepolcrale:

PREGATE L'ETERNO RIPOSO
ALL'ANIMA DEL CAVALIERE PROFESSORE
LUIGI CATENAZZI
DECESSO A SETTANTACINQUE ANNI
ESSO LA PATRIA SOMMAMENTE ILLUSTRAVA
DETTANDO PER MEZZO SECOLO
NELL'IMPERIALE LICEO DI COMO
ELOQUENZA E STORIA
CON TANTA RETTITUDINE DI PRINCIPII
E PROFONDITÀ DI DOTTRINA
ED ELOQUENZA PEREGRINA DI STILE
CHE FU L'AMMIRAZIONE E L'AMORE
NON SOLO DEGLI ALUNNI
MA ANCHE DELL'UNIVERSALE
CUI TUTTI EDIFICAVA
COLLA RELIGIONE, COLLA PIETÀ,
COLL'INTEMERATO COSTUME.
L'AUGUSTO IMPERATORE IL VOLLE
DIRETTORE DI TUTTI GLI STUDII
PIU' ELEVATI DELLA PROVINCIA
E LO ONORÒ DI EQUESTRE DECORAZIONE.

(Continua)

Le Società di Mutuo Soccorso nel Ticino.

La Società svizzera di Statistica intraprese la compilazione d'un lavoro, che riuscirà non poco interessante, sulle Società di mutuo soccorso esistenti nella Confederazione. A tal fine diramò un formulario a tutti i Comitati direttivi contenente una serie di domande, alle quali devono aver risposto entro il prossimo passato maggio al più tardi.

Ci consta che nel Ticino vennero invitate a riempire l'anzidetto formulario le Presidenze di *quattordici* società di questo genere conosciute, e quasi tutte aderirono con lodevole premura.

La statistica si riferisce all'anno 1879; e noi siamo in grado di offrire ai nostri lettori le primizie dei più importanti risultati. Constatiamo con viva compiacenza che lo spirito d'associazione si va facendo sempre più forte nel nostro Cantone; e vorremmo che anche l'ottimo esempio dato dalle *Donne locarnesi* venisse imitato dalle altre località popolose. Il benefizio del mutuo aiuto è spesso più urgente tra la classe femminina, segnatamente dove manchi il sostegno del marito, del fratello o del figliuolo, e non sempre le miserie della vita intima hanno campo di farsi palesi. Dalla povertà al vizio breve è il passo; e l'associazione produrrà anche que to grande benefizio morale: d'impedire il traviamento di quelle infelici che, senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, mancassero pur anche d'un appoggio salutare e di consigli.

Il prospetto seguente comprende le Società ticinesi nell'ordine della loro anzianità; e la sostanza, i sussidii distribuiti ai soci, il numero di questi, si riferiscono, come fu già avvertito, all'anno amministrativo 1879.

N.°	Nome o Titolo	Anno fondaz.	Membri effettivi	Sostanza	Sussidii	Tasse annuali
				fr.	fr.	fr.
1	Tipo-litogr.-libraria., Lugano	1845	16	564. 50	50. —	7. 20
2	Docenti ticinesi	1861	136	51309. 30	849. —	10 e 7. 50
3	Mutuo soccorso, Locarno . . .	1864	583	33140. 93	4429. 60	7. 20
4	Dei falegnami, Lugano	1866	61	3786. 32	646. 39	6. —
5	Mutuo soccorso, Bellinzona. .	1868	234	15588. —	1009. 50	6. —
6	Soc. generale operai, Lugano.	1871	370	29700. —	2206. —	12. —
7	Agricola-operaia, Mendrisio .	1872	167	5020. 15	225. —	6. —
8	Del Circolo di Sessa	1875	77	1023. 42	451. 20	7. 20
9	Di Chiasso e paesi circonvicini	1875	218	13038. 24	1251. 75	12. —
10	Fra le Donne di Locarno . . .	1877	195	2644. 70	1215. —	6. —
11	Figli d'Italia, Lugano	1877	272	4995. 72	985. 60	12. —
12	Calzolai, Lugano	1877	63	2131. 35	346. —	7. 20
13	Operai di Stabio e dintorni. .	. .	90	6000. —	657. 20	10. —

Si può, per cifra tonda, calcolare a circa 170,000 franchi il fondo complessivo delle Società di mutuo soccorso nel Ticino, compresa quella che non rispose all'invito; ed a fr. 15,000 i sussidii annui da esse erogati a benefizio dei soci ammalati. È qualche cosa, tanto più se consideriamo che la maggior parte di esse nacquero e presero forza soltanto in questi ultimi anni.

Chiudendo questi pochi cenni ci permettiamo un'osservazione. Vediamo in alcune località — a Lugano, p. e, e nel Mendrisiotto — parecchie piccole associazioni operaie, aventi capitali poco considerevoli, e non mol o lunghe le liste dei membri attivi. Non parrebb'egli il caso di applicare la massima: l'*unione fa la forza,* — e di tante casette mal

riparate costruirne poche ma più grandi, più solide e atte ad allargare più poderosamente i vantaggi dei sussidii? Badino i diversi Comitati dirigenti, cui può interessare, se questo problema sia meritevole di studio, come pare a noi.

L'Ospizio marino di Venezia.

Come è noto, quest'anno il dott. Carlo Papi accompagnava volontariamente la squadra degli scrofolosi ticinesi all'Ospizio marino veneto, e ciò nell'intendimento di studiarne la organizzazione e fare la personale conoscenza di quei distinti fisici che tanto lodevolmente lo dirigono.

Ora egli ci comunica in breve nota le sue impressioni ed alcune notizie le quali, per l'interesse che destano, crediamo rendere di pubblica ragione, anche nello scopo di ottenere in avvenire un più largo appoggio all'opera benefica.

« L'Ospizio marino veneto nulla lascia a desiderare; l'igiene non potrebbe regnarvi più completa; l'alimentazione eminentemente ricostituente, tonica, abbondante, ben regolata; il personale sanitario disinteressato, attivo, intelligente, persuaso di essersi dedicato ad una delle più grandi e meritorie opere di carità, qual'è quella di rifare, direi quasi, la salute e la vita ad esseri che altrimenti sarebbero ineluttabilmente condannati a morte precoce.

« L'aria impregnata degli invisibili atomi dei sali marini; i raggi del sole, che ogni cosa movono e trasformano, irrompono a torrenti negli spaziosi locali e innondano que' poveri scrofolosi, i quali sentono così di giorno in giorno ricrescer le forze e farsi bella la vita.

« L'ospizio è al Lido, a poca distanza dalla bella città, Venezia, che un giorno, sirena del mare, convitava alle sue geniali feste, a' suoi incantevoli carnevali di maschere, alle sue fantastiche ombre, quanti nel piacere speravano soffocare il tedio e i mali di una vita scioperata; ora, mutati i tempi, pur sempre gentile si fa convegno di ospiti graditi che vengono a cercarvi nelle sue onde azzurrine e nel suo splendido cielo la vita e la salute — la salute che, come ben disse Massimo d'Azeglio nei suoi Ricordi: Se non è il primo bene è però quel tal bene senza del quale rimangono inefficaci tutti gli altri.

« Il fabbricato dell'ospizio è lungo ben 100 metri e largo 40. Comprende tre vasti cortili, ognuno di oltre 500 metri quadrati. Uno di essi, il primo che si presenta all'entrata, è coltivato a giardino; il terzo è destinato alla ginnastica dei curandi. L'intero fabbricato si potrebbe

quasi dire diviso in due parti: il riparto femmine che è dal lato prospiciente il mare, il riparto maschi dall'opposto. I dormitori sono ampii, alti e, al pari di tutti gli altri locali, continuamente ventilati mediante un sistema di aperture appositamente disposte, per le quali l'aria viziata non permane nell'ambiente, ma esce per l'alto mentre in basso viene a sostituirla aria fresca e pura.

« La spiaggia, alla quale si accede per diverse vie, ha un dolce declivo verso il mare; sulle arene che la formano i bagnanti si ritraggono facilmente per riposarsi e godere il beneficio che loro procura la intensa irradiazione solare ed il calore istesso del suolo, che dentro alla cute fanno penetrare i benefici principii rinnovatori dell'organismo. La sorveglianza, attiva in ogni angolo dell'ospizio, quivi si fa continua, oculata, pronta ad ogni evento, ed è affidata a molte persone, tutte assai pratiche del mare e munite di ogni miglior mezzo di salvataggio, sicchè riesce impossibile la benchè minima disgrazia.

« Gli spogliatoi pei bagnanti sono a destra del fabbricato per i maschi, a sinistra per le femmine. Ma dovunque regna il più assoluto ordine; non vi senti pronunciare una parola, non vi vedi commettere un atto che non sia nelle regole del galateo e della più stretta morale. Anzi, sotto questo punto di vista, l'Ospizio veneto non è soltanto un istituto d'igiene, è un istituto di vera educazione, dove giovanetti e giovinette imparano a reciprocamente rispettarsi e stimarsi in pari tempo che ad amarsi. Per me l'Ospizio veneto marino è una vera manifestazione della più sublime sintesi delle leggi di Cristo e soddisfa al mio ideale di carità, di moralità, di educazione.

« Non ho ancora parlato dell'architettura di questo grandioso fabbricato di beneficenza, che accoglie ben oltre a 300 miseri malati, per ritornarli sani alla società ed ai loro parenti. Ma c'è poco a dire. Le forme ne sono semplici e severe, ma graziose, quali appunto si vogliono dal gusto predominante al presente; convengono pienamente alla destinazione del fabbricato, ma senza dargli l'aspetto malinconico dell'ospitale, bensì conferendogli quello di una villa di riposo e di salute; sicchè vi si entra indifferenti, vi si sta con piacere e se ne esce con dispiacere.

« Venendo poi a discorrere dei nostri scrofolosi ticinesi, non posso a meno che rallegrarmi della loro sorte; sono trattati nell'Ospizio a parità degli italiani, con nessuna distinzione da questi, precisamente come se anche essi appartenessero a quel bel paese!... E anche qui si vede come l'Italia si faccia grande e civile, perchè ogni dì più si fa geniale e umanitaria!... È un giusto tributo che dobbiamo rendere noi Ticinesi e gli Svizzeri tutti a quella nazione che ha aperto anche a noi i suoi lidi marini, a noi che non ne possediamo alcuno!...

« Qui mi giova ricordare le paterne sollecitudini che a que' nostri fratelli malati prodiga l'on. sig. Ceresole, console Svizzero a Venezia,

uomo che alle elette maniere accoppia la squisitezza dei sentimenti e il più caldo amore alla sua patria Svizzera; ed io vorrei pur vedere realizzato il suo bellissimo pensiero, che *al lido di Venezia traessero a ricuperarvi la salute non soltanto gli scrofolosi ticinesi, ma sì bene quelli di tutta la Svizzera;* perocchè bisogna persuadersi che i bagni marini, *fa ti in mare e non a domicilio*, sono di una efficacia superiore ad ogni altro rimedio in combattere e vincere la scrofolosi, e l'*Ospizio marino al Lido di Venezia* è, sia per la posizione, sia per il clima, sia per ogni altra cosa che vi possa avere attinenza, se non il primo tra gli Ospizi marini italiani, certamente non secondo ad alcun altro.

« Egli è perciò ch'io invito i miei concittadini del Ticino e quelli ancora d'oltre Alpi, a prendere in seria considerazione la idea esposta dall'egregio nostro rappresentante a Venezia, signor Ceresole, per tradurla in atto al più presto, aggiungendo così un nuovo giojello a quella corona di benefiche e umanitarie istituzioni delle quali la Svizzera è già adorna ». *(Gazz. Ticinese)*

CRONACA.

Il Gran Consiglio ticinese, riunitosi il 12 dello spirato luglio in sessione così detta d'aggiornamento, onde proseguire le operazioni della sessione primaverile, la scioglieva cinque giorni dopo. In quelle poche sedute adottò una legge per l'esecuzione dell'*anagrafi cantonale;* altra sull'esercizio dei *diritti politici;* mentre rimandò a novembre varii altri oggetti, tra cui la seconda parte del progetto di legge sul *riordinamento degli studi.* Così continuerà per qualche tempo ancora l'incertezza sulla sorte delle Scuole Normali, Ginnasiali e Liceali, nonchè di parecchi docenti, la cui precaria condizione non è fatta per affezionarli ad un posto che può loro mancare da un anno all'altro. È del resto uno stato d'incertezza di lunga data, e pare ci si goda a mantenerlo; poichè di quando in quando, non sapendo o non volendo far di meglio, v'è chi tira pei capelli, e la pone sul *tappeto*, la questione (sic) del concentramento o riduzione degli istituti educativi cantonali!

— Chiusura delle scuole. — Prima a compiere l'annua fatica fu la Scuola magist ale maschile, che ebbe gli esami nei giorni 15, 16, 17 e 18 del p. p. giugno, coronati da solenne distribuzione di certificati e patenti nell'Aula legislativa in Locarno (domenica 20) con quel lodevole concorso di popolo che non fa mai difetto nella gentil regina del Verbano. Presiedettero agli esami i signori teol. Imperatori e Vincenzo Ciseri, membro del Consiglio cantonale per gli studi. — La scuola normale femminile si chiuse in Pollegio dopo gli esami dati nei giorni 7, 8 e 9 luglio, alla presenza dei delegati Imperatori suddetto e Lafranchi, segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione. Mancanza assoluta di solennità pubblica per la distribuzione delle patenti, a cui intervenne il capo del Dipartimento, signor Pedrazzini. *Tutte* le allieve del 1° corso furono promosse al 2°, e *tutte* quelle del 2° vennero patentate.

Pei Ginnasi vennero delegate due Commissioni: una pel Sopraceneri, coi signori teol. Imperatori, presidente, ing. Martinoli e prof. Simona; l'altra pel Sottoceneri, composta dei signori priore Casellini, presidente, ing. Riva e lic. in j. Marchesi. Due sono pure le Commissioni esaminatrici delle scuole maggiori isolate. Per le sottocenerine la compongono i signori avv. Am. Sciolli e studente Banchini; per le sopracenerine dicesi che siano i professori Antognini e Bontempi.

Ci consta che i delegati agli esami liceali, dal 19 al 24 luglio, furono i signori cons. di Stato Pedrazzini e ing. A. Somazzi.

Fu osservato che le suddette Commissioni non sono più composte delle stesse persone dell'anno scorso, ed alcune contengono elementi assai giovani. Quando esse non siano sempre le medesime, e permanenti, e costituite da giudici competenti ed autorevoli, lo scopo della loro istituzione temiamo non si raggiunga. Costano all'erario assai più dei delegati per ogni singola scuola, e non ci offrono garanzie di risultati migliori. Così la pensano con noi parecchi amici delle scuole.

— Siamo già alla fine dell'anno scolastico 1879-80, e non fu peranco pubblicato il Conto-Reso governativo pel 1878-79! È lamento vecchio, ma pur sempre ragionevole. A che prò gli esami presieduti da delegati o commissioni, se il giudizio di costoro non è reso noto che al Governo? Si constata il buono e il difettoso dell'insegnamento, e si consigliano i miglioramenti da introdursi; ma i consigli più utili sono in generale quelli che vengono dati direttamente ai maestri, i quali non desiderano di meglio che di conoscere dove essi fanno bene e dove mancano, per proseguire nella buona via, o rintracciarla se perduta. Col sistema tuttora vigente [illegible] ritardare la pubblicazione dei Conto-resi, si ritardano eziandio i possibili emendamenti. D'altronde ciò che si stampa è un *estratto* dei rapporti, e non ragguaglia mai intieramente dei pregi e dei difetti delle scuole. Non sarebbe meglio che il lod. Dipartimento comunicasse in ottobre, a mezzo delle direzioni, i rapporti originali dei delegati ai singoli docenti? Questi noterebbero ciò che li riguarda, ne farebbero tesoro per l'anno nuovo, e retrocederebbero tosto i documenti officiali a chi si deve. Con ciò si renderebbe un servigio alla scuola, e si farebbe cosa graditissima ai docenti.

Concorsi scolastici.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza del Concorso	F. O.
Russo	maschile	mesi 6	fr. 500	31 agosto	N° 29
Comologno.	femminile	» 6	» 400	15 »	» »
Airolo (Fontana) . .	mista	» 6	» 500	17 »	» »
Airolo	maschile	» 6	» 600	17 »	» »
Casima	mista	» 9	» 480	10 settemb.	» 30
Val di Peccia	»	» 6	» 400	25 agosto	» »
Biasca (1ª classe) . .	maschile	» 6	» 500	24 »	» »
» (1ª classe) . .	femminile	» 6	» 400	24 »	» »
» (maestra) . .	mista	» 6	» 400	24 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.